Siparietto

Una delle realtà più giovani (e più felici) di Porto Rotondo è il teatro disegnato da Mario Ceroli: magica agorà che vuole consacrare uno spazio alla cultura ed allo spettacolo a due passi dal mare. Noi vi racconteremo tutto ciò che si muove e si agita tra i sipari incantati che guardano il golfo. Riferiremo di una prima teatrale, di un concerto, di un intrattenimento leggero, delle emozioni, delle sorprese e, perchè no, delle delusioni che matureranno nello spazio di una stagione. Intanto un'anticipazione: questa del '97, terza di attività del teatro, sarà stagione ricca di eventi. Mentre andiamo in stampa si lavora al cartellone che partirà dai primi del mese di luglio fino a settembre. Al lavoro soprattutto l'assessorato alla cultura del Comune di Olbia che ha al vaglio le proposte dell'Associazione e di operatori pubblici e privati. Ci sarà spazio un po' per tutto: teatro puro, inteso come prosa, ma anche molta musica d'autore, sia classica che leggera, e grandi protagonisti della scena. Poteva mancare, poi, il cinema, dopo il successo della serata Antonioni dello scorso anno?

Primattrice, questa volta, sarà la maschera di Alberto Sordi: italiano tipico, piccolo borghese ed insieme aristocratico, attore multiforme che, fra l'altro, girò alcuni film proprio in questo angolo della Sardegna.

Inutile aggiungere tutto il resto: quello che il teatro rappresenta per la nostra comunità, le sensazioni e le emozioni che ha già suscitato. Il sipario si sta per alzare. Buon divertimento. (e.m.)

L'ALTRO POSTO

"E Pierino, dov'è Pierino"? Pierino Stucchi, celebrato viveur ed arredatore di fama, non era all'inaugurazione del centro congressi della Costa Smeralda, qualche settimana fa. L'apertura del conferenzificio da ottocento posti ha coinciso col decollo della stagione in un centro turistico che corre filato verso il trentacinquesimo compleanno. Rughe di anniversario, sorrisi di circostanza e blazer blu Sheraton in questa precoce estate '97?

Aprirà la stagione, fra qualche giorno, la festa di Flavio Briatore, gran capo della scuderia Benetton ed osannato manager sportivo. Duecento invitati, target medio alto, provenienza meneghina, rigorosamente automobilistico-sportiva per una cena in piedi. Un'occasione per presentare la nuova casa e il nuovo locale targato Benetton. Pareti verde bandiera, camerieri in magliette e polo di cotone, alle pareti foto di Oliviero Toscani.

L'altro evento sarà l'apertura della megavilla di un magnate romano. Grande come un castello, ispirata come un presepe, la casa sovrasta tutto il golfo ed è circondata da pini e cipressi.

Si è appena conclusa la visita del presidente angolano José Edoardo Dos Santos, alloggiato per due settimane in un albergo con vista mare, a pochi metri dal figlio di Muammar Gheddafi. Dos Santos ha rifiutato qualsiasi intervista e ha consumato le vacanze con lunghe nuotate accompagnato dalla moglie e dai due figli. Nello stesso albergo c'era anche il presentatore televisivo Paolo Bonolis... Torniano ai locali, intesi come discoteche e piano bar. Se n'è appena inaugurato uno chiamato "Il boschetto". Un'altro intende aprirlo anche l'agente di spettacolo Lele Mora. Si chiamerà "Hippo bar". Intende essere riferimento mondano ma anche gastronomico per tutta la Costa. Serviranno ai tavoli Anna Falchi, Alba Parietti e Simona Ventura. Ogni tanto occhieggierà anche Ornella Vanoni. Musica e cocktail, beveroni e canzoni, accostamento magico. Altro argomento sulla bocca di tutti nel celebrato paesino: le nozze di Zahara Khan, la ventisettenne figlia di Karim con il manager inglese Mark Boyden. Fissate a Chantilly, periferia parigina ad un tiro di schioppo dal quartier generale di Aiglemont, sono state un evento mondano. Anche dalle coste galluresi è partito un nugolo di invitati. Zara e Mark potrebbero venire in Costa durante il viaggio di nozze. Chi li ospiterà in questa torrida estate? Ce n'è abbastanza per riempire serate intere di chiacchiere e pasticcini, the alla menta e gin tonic. Per dar lavoro ai camerieri di Baffo e movimentare i pomeriggi sulla spiaggia della Celvia.*(e.m.)*

Oltre Porto Rotondo

Sapevate che L'isola di Tavolara è il più piccolo regno del mondo? Questa la sua storia, con un pizzico inevitabile di leggenda ma corredata da una documentazione decisamente straordinaria. Facciamo un balzo indietro di due secoli.

Giuseppe Bertoleoni, alla fine del '700, sbarcò su quest'isola che, insieme a Capo Figari, fa da suggestivo sipario al golfo esterno di Olbia. Misteriose sono le origini di questo personaggio, probabilmente nativo dell'Alta Savoia. Sicuramente era un esperto navigatore, possedeva un cutter inglese, conosceva cinque lingue ed amava molto le donne. Durante uno dei suoi lunghi viaggi attraverso il mare, arrivò all'arcipelago di La Maddalena sulle cui isole, a quel tempo, vivevano, in povere capanne, soltanto poche famiglie di pescatori di aragoste arrivati sulle coste della Sardegna da Ponza e Pozzuoli. L'irrequieto Giuseppe si mise a frequentare con assiduità tre ragazze su altrettante isole dell'arcipelago maddalenino senza trascurare la sua grande passione per i viaggi per mare. E così accadde che un giorno, durante le sue escursioni, il giovane Bertoleoni arrivò a Tavolara. Quell'isola maestosa e suggestiva lo affascinò e decise di trasferirsi a vivere sulla striscia di terra ai piedi della grande montagna in mezzo al mare. Sposò una delle sue fidanzate e la giovane coppia si trasferì a Tavolara dove nacquero nove figli al maggiore dei quali fu dato il nome di Paolo. Giuseppe Bertoleoni e la sua famiglia furono i primi abitanti dell'isola che, fino ad allora, era spopolata, frequentata solo da foche monache e capre selvatiche con denti incredibilmente dorati e lucenti. Il mare era molto pescoso ma i Bertoleoni non praticavano soltanto la pesca; avevano greggi di capre maltesi e coltivavano un grande orto. Giuseppe, che aveva costruito sull'isola una casa grande e comoda, raggiungeva molto spesso La Maddalena per fare compere e far fronte alle necessità della sua grande famiglia che cresceva a Tavolara. Intanto a Terranova, l'attuale Olbia, si levavano insistenti reclami e vivaci proteste contro l'occupazione dell'isola. Altrettanto accadeva a La Maddalena per l'occupazione di Santa Maria e Soffi da parte dell'irriducibile Giuseppe Bertoleoni che, pur essendo sposato, aveva continuato la relazione con una delle sue vecchie fiamme creandosi una famiglia anche a Santa Maria.

Nonostante i vari spostamenti Giuseppe restò, comunque, a Tavolara, fino alla fine dei suoi giorni, con la moglie ed i numerosi figli che continuarono la solita vita isolana anche dopo la morte del padre. Capofamiglia divenne il primogenito Paolo che, nel 1848, fu protagonista di un singolare pezzo di storia. Quello, appunto, che pose le basi per la creazione del piccolo regno in mezzo al mare. A quel tempo era re d'Italia Carlo Alberto che, essendosi recato in visita ad Olbia, fu informato delle vicende che riguardavano la famiglia Bertoleoni felicemente dimorante a Tavolara. Incuriosito, il sovrano arrivò nell'isola proprio per conoscere Paolo che, però, quel giorno si trovava a La Maddalena. Carlo Alberto, non volendo rinunciare ad andare sino in fondo alla vicenda, si diresse, allora, con la propria nave verso l'arcipelago ma, arrivato all'altezza del promontorio di Capo Figari, incrociò il cutter di Paolo Bertoleoni che indirizzò al sovrano il saluto marinaro. I due, quindi, si incontrarono in mezzo al mare, al largo di Golfo Aranci. Dopo una breve conversazione, insieme, si diressero a Tavolara dove Carlo Alberto soggiornò per tre giorni e tre notti, in casa della famiglia Bertoleoni. Una vacanza assolutamente fuori dell'ordinario. Alla battute di pesca e di caccia il re e Paolo alternavano, infatti, lunghe ed amabili conversazioni e pranzi gustosi a base di frutti di mare, aragoste, cernie e pernici. Passati i tre giorni, Carlo Alberto salutò Paolo Bertoleoni, tranquillizzandolo sul suo diritto a restare sull'isola, con queste parole: "Tu non dovrai più preoccuparti. Nomino te, Paolo Bertoleoni, re dell'isola. I tuoi figli saranno principi e le tue figlie le signore del mare ".

Forte di questa ufficiosa quanto amichevole "incoronazione", Paolo Bertoleoni fece costruire il piccolo cimitero che avrebbe ospitato il suo corpo e quello dei suoi discendenti, dotandolo di corone incise sulle lapidi. Dipinse uno stemma regale sulla facciata della propria casa quando undici sindaci sardi vennero a rendergli visita. Del re Bertoleoni, infatti, si parlava in tutta la Sardegna. La storia della sua "incoronazione" aveva varcato addirittura i confini nazionali. tanto che persino la regina Vittoria, a Londra, fu informata dell'esistenza di un'isola, al nord della Sardegna, diventata il più piccolo regno del mondo per volontà di Carlo Alberto, re d'Italia. E proprio la regina inglese mandò a Tavolara una propria nave, la Victory, per documentare e fotografare la storia del nuovo sovrano e della sua famiglia. Di queso episodio resta un'inoppugnabile documentazione storica. Una fotografia si trova, infatti, ancora a Buckingam Palace e ritrae la famiglia Bertoleoni in abiti da cerimonia e al gran completo, in posa sulla loro isola, felici regnanti senza sudditi. Oggi questa straordinaria vicenda è tornata di grande attualità per l'iniziativa dell'avvocato romano Lucio Molinaro che, recentemente, insieme ai discendenti di Paolo Bertoleoni, ha chiesto il riconoscimento giuridico del regno di Tavolara mentre nell'isola vive e lavora la settima generazione della famiglia Bertoleoni.

Marella Giovanneili

